

Il caso La legge gli impedisce di percepirla

«Rinuncio ai gettoni di presenza»

Giachetti mantiene la finta promessa

Cosa prevede il Tuel

Per i parlamentari il cumulo

di indennità è vietato

1.700 135

Euro

Il compenso massimo con i gettoni di presenza per un consigliere

Mila euro

Lo stipendio di Giachetti da vicepresidente della Camera

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ Sarà il caldo di luglio. Sarà la delusione ancora fresca per la debacle elettorale. Fatto sta che Roberto Giachetti, poco lucido, prende un bell'abbaglio. Confare trionfalistico annuncia *urbi et orbi* di aver rinunciato a ogni compenso previsto per il suo ruolo da consigliere comunale. Comunicato stampa, post su Facebook e una pioggia di «mi piace» e commenti a sostegno. Ma, vien da chiedersi, qual è la notizia? Cosa fa Giachetti speciale rispetto a tanti altri suoi colleghi, come Stefano Fassina e Giorgia Meloni, e alle decine di consiglieri regionali e parlamentari che prima di lui hanno rinunciato ai compensi da consigliere o da assessore? Perché non di rinuncia si tratta: Giachetti ha semplicemente applicato la legge, che esclude esplicitamente la corresponsione dei gettoni di presenza in caso di doppio incarico parlamentare o regionale. Il cumulo di compensi è categoricamente vietato.

Andiamo con ordine. Fino al 2010 il parlamentare o consigliere regionale eletto anche in consiglio comunale o chiamato a svolgere le funzioni di assessore poteva percepire sia lo stipendio da onorevole sia i gettoni di presenza da consigliere o il compenso da assessore. Poi è entrato in vigore il decreto legge 78 del 31 maggio 2010 convertito in legge 122 del 30 luglio 2010. La finanziaria varata dall'allora

ministro del governo Berlusconi Giulio Tremonti prevede all'articolo 5 (recante disposizioni sulle «Economie negli Organi costituzionali, di governo e negli apparati politici») comma 11 che «chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può comunque ricevere più di un emolumento, comunque denominato, a sua scelta». Una norma recepita dal Testo Unico degli Enti locali all'articolo 83 comma 1 che dispone: «I parlamentari nazionali ed europei, nonché i consiglieri regionali non possono percepire i gettoni di presenza» previsti per gli amministratori locali, cioè sindaco, assessore e consigliere comunale. La norma era valida anche per le Province, ma dopo la riforma Delrio i compensi per gli eletti in questi organi di secondo livello sono stati soppressi. Di più, il nuovo Statuto di Roma Capitale, varato nel 2013 alla fine dell'amministrazione Alemanno, recepisce le nuove disposizioni del Tuel introdotte in seguito alla legge Tremonti.

«Possibile che una persona che si candida a sindaco di Roma non conosca lo Statuto del Campidoglio?», si chiede Andrea De Priamo, consigliere comunale di Fratelli d'Italia. Insomma, Giachetti rinuncia esattamente come Fassina e la Meloni. E come in passato hanno fatto anche altri politici, come ad esempio Francesco Storace, consigliere regionale e comunale dal 2010 al 2012, o i senatori e assessori della giunta Marino Marco Causi e Stefano Esposi-

to.

Eppure, il candidato sconfitto da Virginia Raggi annuncia trionfalmente su Facebook: «Questa è la lettera (posta la foto del documento ndr.) che ho inviato ieri al segretario generale di Roma Capitale per formalizzare la mia rinuncia a ogni compenso di carica e/o rimborso e/o emolumento previsto per lo svolgimento delle mansioni di consigliere capitolino. Voi direte "ci mancherebbe" e in effetti è esattamente quel che ho detto anche io. Per come sono fatto e per la mia storia non ho mai ritenuto opportuno dichiarare pubblicamente queste cose. Solo in campagna elettorale, quando mi è stato chiesto, ho raccontato che appena eletto vicepresidente della Camera ho rinunciato ad auto blu, appartamento e spese di rappresentanza e a tutti gli altri benefit, o, ancora, che pago di mia tasca sia i francobolli della corrispondenza che il mio telefono. Però, stavolta, mi sembrava doveroso rendervi partecipi di questo atto. Non per "farmi bello", ma solo perché in campagna elettorale avevo fatto poche promesse, tra cui questa. E io alle promesse ci tengo. E le mantengo».

Giachetti, «ci mancherebbe» che non mantenesse una promessa impostale dalla legge. A ben vedere la notizia sarebbe stata la rinuncia allo stipendio da parlamentare o a uno dei due incarichi. «Ci mancherebbe» lo avranno pensato anche Fassina e la Meloni, che non hanno pubblicizzato nulla.

